

SFORBICIANDO

## LIBRI STORICI, IL MISTERO DELL'ORO DI DONGO



ALDO FORBICE

**D**opo i libri di Giampaolo Pansa, Arrigo Petacco, Giorgio Pisanò e di pochi altri scrittori cominciano a uscire i libri sulla Resistenza «non allineati» con la versione ufficiale dei capi partigiani di formazione comunista, di cui l'Anpi continua ad esserne l'interprete ufficiale, che non concede nulla alle revisioni storiche. Ora un altro libro importante si discosta nettamente dalla linea ortodossa della Resistenza di matrice comunista: è quello di

Mirella Serri, giornalista e docente universitaria, autrice di «Un amore partigiano» (Longanesi). La scrittrice ha dato prova, anche con altri libri, di avere molto coraggio nell'affrontare temi scottanti. Con questo lavoro ha dimostrato però di volere intenzionalmente varcare il fossato del conformismo, dell'ufficialità e delle cosiddette «verità di partito». Infatti, raccontando la storia di due partigiani (Gianna e Neri), che ebbero un ruolo molto importante nella cattura e nella fucilazione di Mussolini e di altri gerarchi fascisti, l'autrice - per la prima volta - fa luce su tutta questa intricata vicenda. E lo fa attingendo a documenti inediti e a fonti fin'ora inesplorate.

Finalmente ora sappiamo come è avvenuto quell'arresto e quel massacro. E conosciamo anche la destinazione di quell'oro di Dongo (una vera fortuna), sottratto ai gerarchi fascisti e che doveva essere consegnato allo Stato italiano. E invece... E anche per questa «misteriosa» ragione che i due onesti partigiani vennero eliminati con pretesti criminali. La Serri ha scritto un libro «bomba», di cui si è parlato poco, come se lei stessa fosse stata «consigliata» di tenere un profilo basso per le rivelazioni che contiene. Ma siamo certi che questo saggio non passerà sotto silenzio.

Di ampio spessore è il voluminoso saggio (oltre 800 pagine) dello storico inglese Richard J. Evans, «Il Terzo Reich in guerra» (Mondadori). L'autore è considerato lo storico più importante della Germania contemporanea. Nel libro si analizzano gli anni terribili, 1935-1945, della guerra, dello sterminio degli ebrei e delle violenze naziste perpetrate in ogni fronte europeo. In tutta la sua opera Evans ha cercato di dimostrare che un intero popolo aderì a una ideologia finalizzata al sopruso e alla violenza e che finì col trascinare l'Europa nel baratro. Evans è riuscito, nel suo lavoro, di fondere con grande perizia l'indagine storica e il talento narrativo, in modo tale che anche il lettore non esperto riesce a trovare piacevolezza nella lettura e nell'apprendimento anche di vicende complesse.

Infine, due libri che hanno come scenario Roma. Il primo, «Fascisti a Roma» (1921-1943), Carocci editore, della storica Ales-

sandra Staderini, si sofferma sulla «presenza del regime di Mussolini» nella capitale: una presenza «visibile» con l'architettura (Roma fu sottoposta a profonde trasformazioni urbanistiche), ma anche con l'affermazione del Pnf in città, attraverso i Gruppi rionali fascisti e una rete di altre strutture del regime. Roma divenne «un vero e proprio laboratorio totalitario». Questo però non impedì, anche durante la fase dell'occupazione tedesca, la formazione di coraggiosi partigiani che diedero un grande contributo alla liberazione della città dal nazifascismo.

Il secondo libro è della storica Anna Foa, «Portico d'Ottavia 13»

(Editori Laterza). La scrittrice (che è la sorella di Renzo Foa, indimenticabile editorialista di questo giornale) ricostruisce alcune vicende delle deportazioni di oltre duemila ebrei dal Ghetto romano. Racconta come vennero arrestati (nelle case, nei bar, sugli autobus, per strada) dai fascisti, dalle bande di Kappler mosse dall'avidità della taglia, guidate dalle delazioni delle spie. Tutto poteva accadere. Tante spie (italiane) si sono poi giustificate con la motivazione che loro non sapevano che anche le donne e bambini sarebbero finiti nei lager e nelle camere a gas. Tutto questo fa ricordare che in Germania, fra la popolazione civile, furono in molti a dichiarare, alla fine della guerra, di non avere mai saputo nulla dell'esistenza dei campi di sterminio organizzati dal Terzo Reich (con 6 milioni di ebrei assassinati). Oggi però quelle affermazioni non sembrano più credibili.